

## SOMMARIO

*Focus*

Le attività estrattive e le riforme istituzionali e costituzionali

*Attività*

Seminario sulla "La sfida delle materie prime e il contributo regionale"

12° Settimana Europea delle Regioni

Coordinamento editoriale: Ing. Deana Sbarzaglia



Associazione Nazionale Ingegneri Minerari,  
delle Georisorse, delle Geotecnologie,  
dell'Ambiente e del Territorio

Presidente: **Ing. Domenico Savoca**

Presidente Onorario: **Ing. Carmelo Latino**

Segretario generale: **Ing. Sergio Polselli**

Sede Legale: C.so Italia, 102 • 00198 Roma  
Corrispondenza - A.N.I.M. - Associazione Ingegneri Minerari  
via Battindarno, 2 - 40133 Bologna  
cell. 335 5860519 - tel./fax: 051 382023  
e-mail: m.xibilia@libero.it - minerari@libero.it - www.anim-minerari.it

## Le attività estrattive e le riforme istituzionali e costituzionali

Proposta ANIM per l'attribuzione delle competenze e funzioni istituzionali in materia di attività estrattive a seguito dell'entrata in vigore della legge Delrio (legge n. 56/2014)

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANIM  
IL 20 GIUGNO 2014

**Premessa**

Le competenze istituzionali in materia di attività estrattive di minerali solidi, nel corso degli ultimi tre decenni, hanno visto un costante percorso devolutivo verso un decentramento sempre più spinto, se pur in modo differenziato, tra lo Stato e le regioni e da parte delle singole regioni, senza che sia stato definito un preciso disegno che possa aver tenuto conto delle effettive necessità e opportunità per un corretto sviluppo delle attività estrattive stesse, nel rispetto degli ormai consolidati principi dello sviluppo sostenibile.

Attualmente, le funzioni legislative e amministrative dello Stato risultano notevolmente affievolite: la recente nuova istituzione della Direzione Generale per le Risorse Minerarie ed Energetiche del Ministero dello Sviluppo Economico rappresenta certamente una inversione di tendenza, e vuole essere il tentativo dell'Amministrazione statale di riacquistare una propria centralità, che, peraltro, è auspicata e richiesta dalla maggioranza del sistema delle Autonomie locali.

L'azione ministeriale non è supportata da un chiaro ed efficace sistema normativo che, lungi dall'essere inutilmente accentratore, realizzi una sana e leale collaborazione tra i diversi livelli di governo, valorizzando le specificità, le competenze e le professionalità presenti sul territorio.

L'esistenza di una politica nazionale delle materie prime potrebbe costituire il necessario supporto ad un ordinato sviluppo del settore estrattivo; in assenza di un adeguato riferimento normativo nazionale, le singole regioni effettuano scelte di programmazione e gestione delle risorse estrattive certamente legittime a livello costituzionale, ma non adeguate a supportare lo sviluppo economico della nazione, cui la disponibilità sicura ed efficiente delle materie prime costituisce un elemento indispensabile.

Attualmente le regioni, le province, i comuni, le Agenzie regionali per l'ambiente e le Aziende Sanitarie Locali sono gli attori della "governance" del sistema pubblico da cui dipende lo sviluppo del settore estrattivo: la situazione è ormai simile tra le Regioni a Statuto ordinario e quelle a Statuto speciale, che in passato hanno rappresentato un universo a se stante, con esperienze che in alcuni casi avrebbero avuto diffusione a livello nazionale.

Il sistema organizzativo delle Autonomie come sopra richiamato, oggi è messo in profonda discussione dalla previsione di incisive riforme istituzionali e costituzionali cui l'attuale Parlamento, sotto la spinta del governo, sta mettendo mano, creando al momento anche incertezze interpretative e difficoltà operative non facilmente risolvibili nel breve periodo.

Con la legge n. 56 del 7/4/2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle fusioni e unioni di comuni" (legge Delrio), uno dei pilastri portanti del livello locale in materia di sviluppo del settore estrattivo è stato fortemente indebolito: le province, individuate come enti di secondo livello, cessano di essere protagoniste, per acquistare una funzione mediata rispetto alla regione e ai comuni, con compiti non ben definiti ma, comunque, poco incisivi sulla realtà locale in generale e sul settore estrattivo in particolare.

L'attuale riforma istituzionale delle province appare prodromica ad una radicale riforma costituzionale che, forse nell'arco di uno o due anni, potrebbe portare alla definitiva soppressione delle province stesse, con conseguenze ancora più rilevanti in tema di organizzazione delle funzioni pubbliche, anche per il settore estrattivo.

Per quanto di interesse, le province, ai sensi della legislazione vigente, conserveranno una funzione fondamentale in materia di "pianificazione provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza": la formulazione precedente appare avvolta in uno spesso strato di nebulosità, che dovrà essere chiarito con una corretta e obiettiva interpretazione delle intenzioni del legislatore.

La legislazione di riforma stabilisce che le funzioni differenti da quelle fondamentali oggi attribuite alle province siano distribuite agli altri livelli di governo locale. La legge n. 56/2014 precisata prevede che con accordo in sede di Conferenza Unificata tra lo Stato, le regioni e le autonomie locali siano individuate le competenze amministrative già attribuite dallo Stato e dalle regioni alle province, e siano definiti i criteri per la nuova attribuzione di tali competenze alle autonomie locali, comprese, se del caso, le province stesse.

L'ANIM, in quanto associazione culturale più rappresentativa a livello nazionale, sfruttando le competenze, nei diversi campi della cultura mineraria, industriale, professionale, economica, amministrativa, dei propri associati, intende fornire un qualificato contributo alla individuazione e allocazione delle singole funzioni già di competenza provinciale nel settore estrattivo agli altri Enti locali, per partecipare concretamente al processo decisionale relativo alla prevista nuova allocazione di competenze amministrative e pianificatorie del settore estrattivo.

## Le funzioni pubbliche in materia di attività estrattive

Oggetto di specifico interesse per la proposta che l'ANIM intende sottoporre alle parti interessate sono le funzioni esercitate dalla Pubblica Amministrazione derivanti dalla normativa specifica del settore estrattivo: le funzioni derivanti dall'applicazione della normativa generale, ad es. in tema di ambiente, paesaggio, Natura 2000, urbanistica, etc., seguono le decisioni che saranno assunte relativamente a tali materie in sede di accordo nazionale.

In materia di attività estrattive di minerali solidi, le normative di settore fanno riferimento alla distinzione, stabilita con il regio decreto n. 1443/1927, tra cave e miniere, cristallizzando una differenziazione di fatto non più esistente, che fa riferimento a valutazioni in termini di interesse per l'economia nazionale risalenti al periodo tra le due guerre mondiali. Gli argomenti, le riflessioni e le proposte che seguiranno faranno riferimento alle situazioni esistenti nelle regioni a Statuto ordinario, oggetto di intervento normativo da parte della legge n.56/2014.

L'Unione Europea sta svolgendo una notevole azione propositiva e di coordinamento, definendo concretamente a livello comunitario gli obiettivi che gli Stati membri devono adottare per una corretta gestione dell'attività di approvvigionamento delle materie prime, anche con riferimento ai minerali critici o strategici, i cui principi per l'individuazione seguono linee operative, secondo parametri e procedure ben codificati, collegate con le moderne esigenze di sviluppo dell'economia comunitaria e, di riflesso, dei singoli Stati membri.

La politica europea ha abbandonato la differenziazione tra cave e miniere come esistente a livello italiano: la normativa nazionale obbliga, però, a mantenere sostanzialmente la differenziazione delle competenze tra le due tipologie estrattive, essendo le miniere appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato e destinate a far parte del patrimonio indisponibile delle regioni.

Mentre la materia cave è stata attribuita alle regioni a Statuto ordinario sin dagli anni settanta, quella relativa alle miniere risale al 2001, a seguito dell'attuazione della legge Bassanini. Le regioni hanno provveduto a legiferare nella materia cave, con proposte e soluzioni differenti, anche in modo sostanziale, tra le singole regioni stesse, nelle materie della pianificazione e programmazione, dei procedimenti autorizzatori e concessori, dei controlli tecnici ed amministrativi, dell'applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro e più in generale dell'applicazione delle norme di polizia mineraria.

A fronte del fiorire della legislazione in materia di cave, quella relativa alle miniere è rimasta sostanzialmente ancorata ai principi del regio decreto del 1927: le poche regioni che hanno legiferato nella materia miniere lo hanno fatto con timide innovazioni, mantenendo la struttura normativa del 1927 e intervenendo con adeguamenti sostanzialmente nelle materie ambientale e urbanistica.

Le allocazioni di competenze tra i differenti livelli di autonomie locali hanno seguito logiche non sempre lineari. La legge n. 56/2014, correttamente, all'art. 1, comma 89, riporta in dettaglio i principi che dovranno essere osservati in sede di accordo in Conferenza unificata per l'allocazione delle competenze ai diversi livelli territoriali.

- Individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione;
- Efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni;

- Sussistenza di riconosciute esigenze unitarie;
- Adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino mediante intese o convenzioni;
- Valorizzazione di forme di esercizio associato di funzioni da parte di più enti locali.

L'ANIM ha effettuato una indagine dettagliata a livello nazionale, che si allega alla presente relazione, circa la distribuzione delle funzioni di pianificazione, autorizzative, di controllo e di polizia mineraria, il cui risultato evidenzia una so-



## ORGANIZZAZIONE delle COMPETENZE MINERARIE in ITALIA PRE-DELIRIO

REGIONI e PROV. AUTONOME	CAVE/MINIERE	POLIZIA MINERARIA	VIGILANZA CONFORMITA' LAVORI	AUTORIZZAZIONE CONCESSIONE	VIA	PROGRAMMAZIONE		
						REGIONE	PROVINCE	COMUNI
Abruzzo	Cave	REGIONE - CFS	REGIONE-CFS	COMUNI (Regione se su più Comuni)	REGIONE	PRAE (Previsto non approvato)		
	Miniere	REGIONE - CFS	REGIONE-CFS	REGIONE	REGIONE			
Basilicata	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	Previsto (Non approvato)		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Calabria	Cave	COMUNI (in assenza di PRAE)	COMUNI (in assenza di PRAE)	COMUNI(in assenza di PRAE)	REGIONE	PRAE (Previsto, non approvato)		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Campania	Cave	REGIONE (Genio Civile)	REGIONE (Genio Civile)	REGIONE (Genio Civile)	REGIONE	PRAE		
	Miniere	REGIONE (Settore cave)	REGIONE (Settore cave)	REGIONE (Settore cave)	REGIONE			
Emilia-Romagna	Cave	PROVINCE - USL	COMUNI	COMUNI	COMUNI		PIAE	PAE
	Miniere	PROVINCE - USL	PROVINCE	PROVINCE	REGIONE		PIAE	
Friuli-Venezia Giulia	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	Previsto (Non approvato)		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Lazio	Cave	REGIONE	COMUNI	REGIONE (nuove) - COMUNI (ampliamenti)	REGIONE	PRAE	PPAE (non approvato)	
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Liguria	Cave	USL DAL 01/01/2014	REGIONE	COMUNI	REGIONE	PTTRAC		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Lombardia	Cave	PROVINCE	COMUNI	PROVINCE	PROVINCE		PPAE	
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Marche	Cave	PROVINCE	PROVINCE	COMUNI	PROVINCE (a meno di 200 e 500.000mc/anno)	PRAE	PPAE	
	Miniere	PROVINCE	PROVINCE	PROVINCE	REGIONE			
Molise	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE (Previsto non approvato)		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Piemonte	Cave	REGIONE (su aree protette e di cave di prestito) - PROVINCE (altre)	REGIONE (su aree protette e di cave di prestito) - PROVINCE (altre)	Cave aree protette la REGIONE le altre i COMUNI	REGIONE (Cave aree protette e di prestito) PROVINCE (altre)	DPAE		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Puglia	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Sardegna	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE (Non approvato)		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE (Non approvato)		
Sicilia	Cave	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE	PIANO CAVE (2)		
	Miniere	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE (Distretti Minerari)	REGIONE			
Toscana	Cave	USL	COMUNI	COMUNI	REGIONE (cave di prestito) altrimenti COMUNI	PRAE		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE		
PROVINCIA Autonoma di Trento	Cave	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.		COMUNI
	Miniere	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.			
PROVINCIA Autonoma di Bolzano	Cave	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.		
	Miniere	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.	PROVINCIA AUT.		
Umbria	Cave	PROVINCE	PROVINCE	COMUNI	REGIONE	PRAE		
	Miniere	PROVINCE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	NO	NO	NO
Valle d'Aosta	Cave	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE	PRAE		
	Miniere	REGIONE	REGIONE	REGIONE	REGIONE			
Veneto	Cave	PROVINCE	PROVINCE	REGIONE	REGIONE	PRAC		
	Miniere	PROVINCE	PROVINCE	REGIONE	REGIONE	PRAC		

A.N.I.M.  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE INGEGNERI MINERARI

stanziale non giustificata differenziazione di allocazione di funzioni tra le diverse regioni, in relazione a scelte politiche non certo ponderate, ma solo dettate da esigenze organizzative non rispettose delle necessità di ordinato sviluppo del settore. In particolare, non sempre ad attribuzioni di funzioni da parte delle regioni a province e comuni è corrisposta la dotazione di personale con le necessarie specifiche competenze minerarie, sottovalutando i problemi amministrativi e di sicurezza legati all'esercizio di una delicata funzione pubblica, in termini economici, sociali e di tutela ambientale.

Di seguito saranno esposte le proposte dell'ANIM di allocazione delle funzioni pubbliche afferenti al settore estrattivo alle differenti autonomie locali, al fine di supportare le decisioni della Conferenza unificata, anche tenendo conto dello stato di fatto esistente a livello nazionale e della differenziazione di trattamento a livello normativo tra i settori delle cave e delle miniere, nonché le successive scelte dello Stato e delle regioni di riorganizzazione del settore estrattivo

Le proposte dell'ANIM tengono anche conto della realtà esistente a livello nazionale in materia di allocazione delle specifiche competenze istituzionali ai diversi livelli amministrativi; si evidenzia come il sistema pubblico abbia in gran parte recepito le effettive necessità e problematiche del settore estrattivo, per cui le stesse proposte dell'ANIM appaiono in linea con l'attuale sistema normativo di distribuzione delle competenze pubbliche in una parte significativa, quasi sempre maggioritaria, delle regioni.

In considerazione della sostanziale differenza di trattamento normativo a livello regionale delle attività estrattive di miniera e di cava, pur in presenza di realtà estrattive non differenti dal punto di vista delle problematiche ambientali e di sicurezza, i due settori estrattivi nel seguito saranno trattati separatamente

## Settore Estrattivo Di Cava

### Pianificazione delle cave

La normativa in materia di pianificazione delle cave, pur mantenendo in termini generali obiettivi condivisibili in termini di sviluppo del settore, individua linee di percorso per il raggiungimento degli obiettivi stessi molto articolate, con soluzioni che differiscono sostanzialmente tra le diverse regioni. A livello regionale, lo studio ANIM conferma l'esistenza di scelte normative fortemente differenziate, i cui affetti sul sistema regionale delle attività estrattive dipendono dalle procedure amministrative e dagli obiettivi della pianificazione. Regioni quali il Friuli Venezia Giulia, il Molise, la Basilicata, l'Abruzzo, non hanno adottato una specifica pianificazione di settore, le regioni Veneto, Toscana, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna hanno adottato una pianificazione esclusivamente a livello regionale. Le regioni Lazio, Marche e Piemonte hanno previsto un sistema misto, con programmazione a livello regionale e pianificazione a livello provinciale, mentre l'Emilia Romagna e la Lombardia hanno adottato esclusivamente un sistema di pianificazione a livello provinciale.

Il grado di dettaglio e di incisività della pianificazione risulta fortemente differenziato: in talune regioni la pianificazione si limita ad indicazioni di larga massa circa modi e metodi di sviluppo del settore estrattivo, mentre in altre si può arrivare ad una pianificazione di estremo dettaglio, finanche a definire le singole particelle potenzialmente suscettibili di sfruttamento e le produzioni massime degli ambiti estrattivi (regione Lombardia).

La pianificazione riguarda l'attività estrattiva di risorse minerarie che hanno una rilevanza economica differenziata tra i singoli minerali, con previsione di aree di mercato da sub-provinciale fino a nazionale, europeo e mondiale, in funzione delle richieste del mercato stesso, del valore della materia prima, della scarsità della risorsa e, talvolta, nel caso delle pietre ornamentali, per scelte architettoniche particolari.

Si ritiene che il livello regionale sia il solo che possa impostare una politica regionale di programmazione e pianificazione delle attività estrattive i cava, tenendo conto delle effettive esigenze produttive delle materie prime estratte, per la maggiore possibilità di conoscenza delle esigenze dei mercati di utilizzo delle stesse materie prime stesse, anche in riferimento ad un uso efficiente delle risorse naturali, in termini di riduzione dei consumi e di riutilizzo, riciclo e recupero di materiali e prodotti di scarto.

Un livello programmatico e pianificatorio attribuito a realtà territoriali inferiori a quella regionale non è in grado di raggiungere di obiettivi di garanzia di un corretto sviluppo del settore estrattivo in termini di effettiva sostenibilità, a causa di una possibile visione localistica degli interessi da tutelare, per carenza di informazioni sulle esigenze dei mercati delle materie prime e, spesso, per un limitato numero di ambiti estrattivi presenti o da avviare.

La pianificazione di cava può essere differenziata in funzione delle caratteristiche merceologiche del minerale estratto. I minerali industriali e i materiali da costruzione, che comprendono anche le pietre ornamentali, costituiscono due gruppi di minerali di cava rappresentativi della realtà estrattiva, che, in termini di pianificazione stessa, devono essere considerati in modo differente, per rilevanza economica, di utilizzo e di modalità estrattive.

E' opportuno che la pianificazione a livello regionale sia integrata con una pianificazione di dettaglio a livello di bacino, nel caso in cui l'insieme della attività estrattive presenti all'interno di un determinato territorio possano essere trattate in modo unitario, dal punto di visto delle modalità di coltivazione, dell'impatto ambientale, della rilevanza economica. I bacini estrattivi delle pietre ornamentali presenti sul territorio nazionale ne rappresentano l'esempio più significativo, ma vi sono altre realtà parimenti significative, nel settore dei minerali industriali ed anche di quello della sabbia e della ghiaia.

Gli enti di area vasta e i consorzi tra comuni potranno supportate, secondo modalità stabilite dalle singole regioni, l'azione regionale nel definire la pianificazione dei bacini estrattivi.

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni di pianificazione delle cave alle regioni**

## Polizia mineraria delle cave

Le norme di polizia mineraria delle cave e delle miniere sono finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e della sicurezza dei terzi potenzialmente interessati dalle lavorazioni minerarie.

In Italia, così come avviene nella totalità delle nazioni più avanzate, la sicurezza del settore estrattivo è oggetto di una specifica normativa, al fine di tenere conto delle peculiarità del settore stesso.

A riprova di quanto sopra riportato, il decreto n. 81/2008, "Testo unico in materia di sicurezza del lavoro", non ricomprende la materia "luoghi di lavoro" delle aziende estrattive; si tratta dell'unico settore produttivo escluso dalla legislazione unificata, in quanto le esigenze di tutela riscontrate in tale settore debbono trovare una risposta specifica non inquadrabile da soluzioni e proposte riferibile alla generalità delle attività produttive.

La differenziazione normativa è presente a livello comunitario: le direttive 92/91/CEE e 92/104/CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee o per trivellazione dettano norme particolari per l'intero settore estrattivo, dei minerali solidi e dei minerali estratti mediante trivellazione (idrocarburi, geotermia, acque minerali e termali, anidride carbonica).

Il sistema normativo nazionale si regge ancora sul DPR n. 128/1959, riguardante le norme di polizia mineraria delle miniere e delle cave, ancora vigente se pur superato in molti punti dal progresso della scienza e della tecnica; il citato DPR non è stato inserito all'interno del testo unico sulla sicurezza del lavoro.

Ancora, il decreto legislativo n. 624/1996 di recepimento delle due direttive comunitarie sopra richiamate risulta anch'esso vigente, completando il sistema normativo nazionale rappresentato, nella struttura portante, dal DPR n. 128/1959.

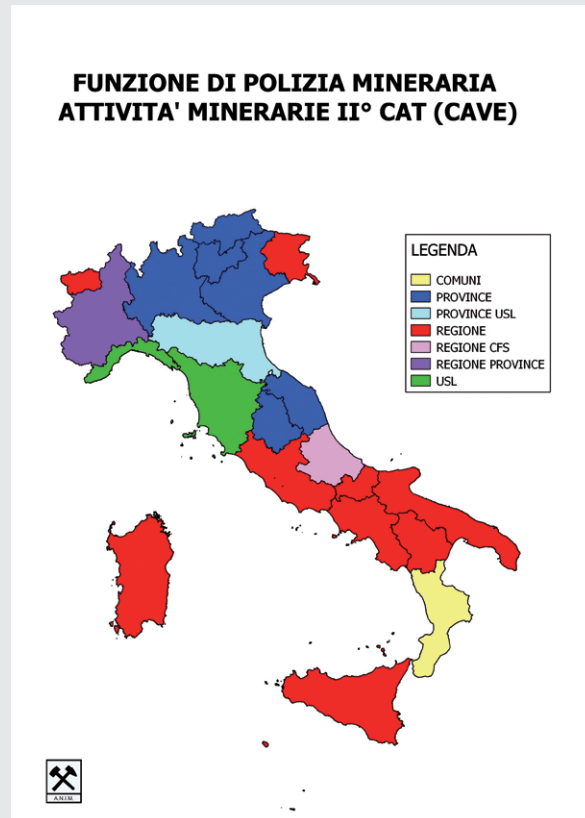
La vigilanza in materia di polizia mineraria delle cave e delle miniere, per la sua specificità, specialità e specializzazione, è stata affidata, sin dal 1800, esclusivamente ad Organi con preparazione tecnica mineraria, acquisita sia a seguito di studi settoriali, sia attraverso una esperienza sul campo.

Perché l'attività di polizia mineraria possa essere esercitata con risultati concreti in termini di miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori e di protezione dei terzi, occorre che tale attività possa esplicarsi in un numero consistente di attività estrattive, al fine di acquisire conoscenze diversificate in termini di macchine, impianti, cicli di lavorazione, caratteristiche geomeccaniche degli scavi e aggiornare in continuo l'esperienza degli ispettori minerari.

In presenza di un numero rilevante di attività vigilate potrà realizzarsi l'esigenza di procedere alla rotazione degli ispettori minerari, permettendone una formazione adeguata ed evitando la personalizzazione dell'attività ispettiva.

L'attuazione delle esigenze sopra richiamate potrà realizzarsi solo attribuendo le funzioni di polizia mineraria alle regioni; sarebbe auspicabile, per le regioni più piccole, anche la formazione di uffici di polizia mineraria interregionale, per sfruttare anche l'esperienza in regioni limitrofe

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni di polizia mineraria delle cave alle regioni**



## Autorizzazioni e concessioni delle cave

Le autorizzazioni delle cave e le concessioni, nel caso affidamento della coltivazione mineraria ad un esercente diverso dal proprietario del suolo, attualmente sono conferite dai comuni in quasi tutte le regioni del centro Italia, in Calabria, nel Veneto, nel Friuli Venezia Giulia e in Piemonte. Nelle restanti regioni le autorizzazioni sono conferite dalle regioni stesse, mentre in Lombardia la competenza autorizzativa è in capo alle province.

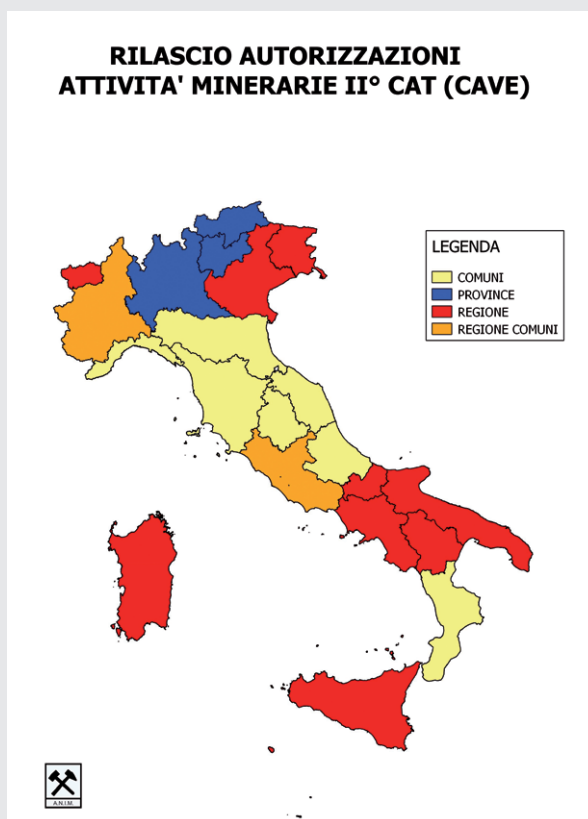
Si ritiene che il livello comunale sia il più pertinente per l'allocatione delle competenze autorizzative e concessorie di cava, in quanto più vicino alla volontà della popolazione e rappresentativo delle effettive esigenze del pubblico; anche senza effettive e dirette competenze istituzionali da parte del comune, l'attuale intreccio di funzioni nelle materie ambientali, urbanistiche, economiche e sulle infrastrutture impedisce, di fatto, l'avvio di una attività di cava in assenza di volontà favorevole del comune.

Occorre osservare che i comuni, nelle regioni nelle quali è prevista a loro carico la competenza al rilascio dei titoli autorizzativi, hanno dato prova, generalmente, di capacità

istruttorie e di valutazione adeguate agli interventi estrattivi proposti: talvolta, si è sopperito a carenze tecniche del personale comunale con professionisti esterni.

Una adeguata pianificazione di cava, attualmente sottoposta anche a Valutazione Ambientale Strategica e a Valutazione di Incidenza, costituisce un limite e una garanzia per l'esercizio dell'attività amministrativa del comune, il quale troverà utili riferimenti nelle prescrizioni e disposizioni a supporto della pianificazione stessa. Eventuali comportamenti non corretti da parte dell'Amministrazione comunale, tendenti a negare o condizionare i provvedimenti per l'esercizio di attività estrattive con motivazioni non pertinenti con le soluzioni ambientali e di sostenibilità economico-sociale adottate e riconosciute in sede di pianificazione, potranno essere contrastati agevolmente in sede di giustizia amministrativa.

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni autorizzative e di concessione delle cave ai comuni**



### Vigilanza amministrativa dei lavori di cava

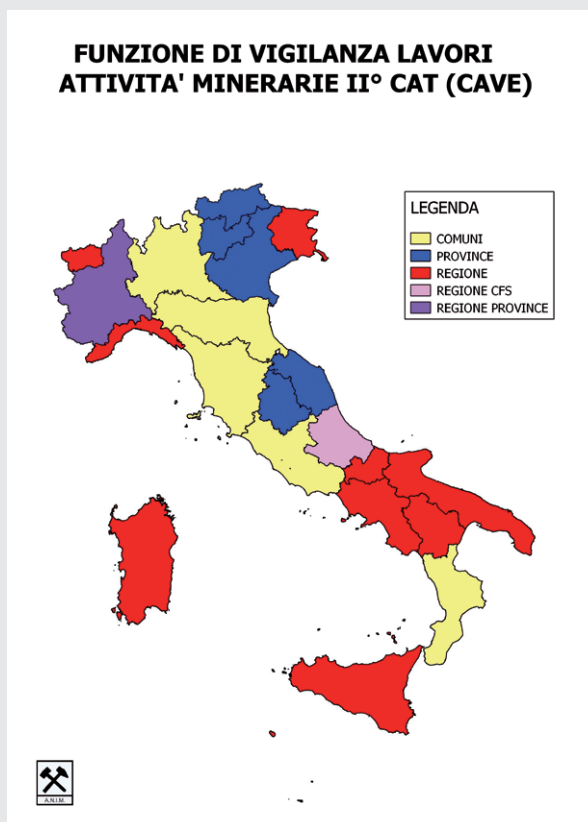
A livello nazionale, la vigilanza amministrativa dei lavori di cava è affidata, generalmente, agli stessi enti che autorizzano l'attività di cava stessa, con alcune significative eccezioni: in Liguria e in Abruzzo le autorizzazioni rilasciate dai comuni sono soggette a vigilanza amministrativa da parte delle due regioni, in Lombardia la vigilanza delle autorizzazioni di cava provinciali è affidata ai comuni, mentre nelle Marche e in Umbria succede l'inverso.

Si ritiene che i controlli di tipo amministrativo possano essere svolti agevolmente e con efficacia dell'ente che ha rilasciato l'autorizzazione o la concessione, pertanto, il co-

mune appare la realtà amministrativa idonea ad esercitare tale funzione.

Il comune è l'ente più vicino sotto tutti i punti di vista più vicino all'attività estrattiva di cava e ne può avere una conoscenza più diretta e approfondita, inoltre, poiché, nella quasi generalità dei casi è destinatario di tariffe e contributi per compensazioni ambientali, ha un interesse diretto alla acquisizione di informazioni relative allo stato dei lavori di cava e alla loro corrispondenza con quanto previsto dal progetto autorizzato.

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni di vigilanza amministrativa dei lavori di ai comuni**



### Settore estrattivo di miniera

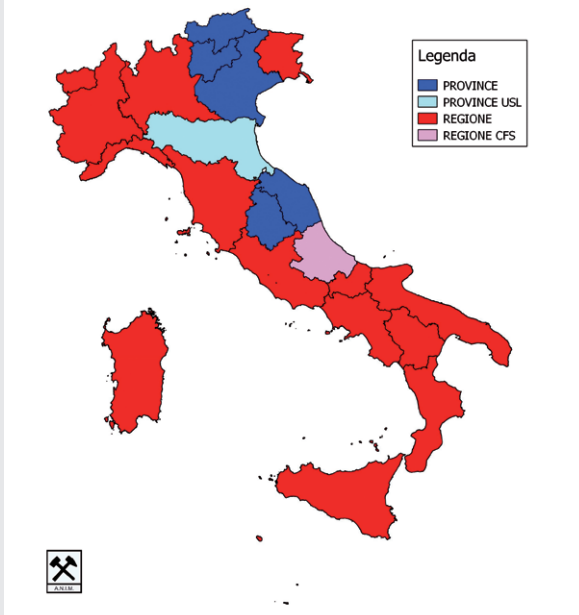
#### Polizia mineraria delle miniere

La polizia mineraria del settore estrattivo di miniera è affidata alle regioni, con esclusione del Veneto, dell'Emilia Romagna, delle Marche e dell'Umbria, dove la stessa polizia mineraria è affidata alle province. In particolare, in Emilia Romagna la polizia mineraria è effettuata anche dalle Aziende sanitarie Locali, in funzione della tipologia di articoli oggetto dell'attività stessa.

La scelta della gran parte delle regioni di effettuare direttamente i controlli di polizia mineraria appare condivisibile, pertanto, si propone di confermare alle regioni stesse l'attribuzione di tale competenza

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni di polizia mineraria delle cave alle regioni**

## FUNZIONE DI POLIZIA MINERARIA ATTIVITA' MINERARIE I° CAT (MINIERE)



### Funzioni amministrative in materia di permessi di ricerca e concessioni minerarie

Le competenze amministrative in materia di permessi di ricerca e concessioni minerarie sono attribuite nella gran parte delle regioni a tali Amministrazioni, con esclusione delle regioni Marche e Veneto, che hanno attribuito tali fun-

zioni alle province.

La scelta della gran parte delle regioni di esercitare direttamente le competenze amministrative in materia di permessi di ricerca e concessioni minerarie appare condivisibile, pertanto, si propone di confermare alle regioni stesse l'attribuzione di tale competenza

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni amministrative in materia permessi di ricerca e concessioni minerarie alle regioni**

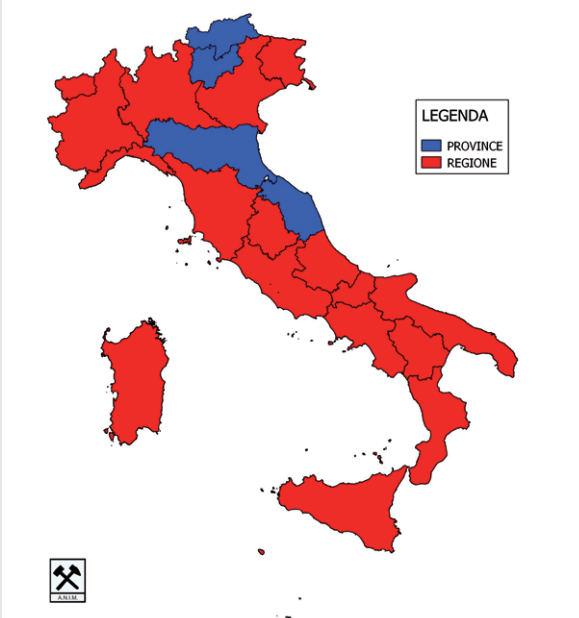
### Vigilanza amministrativa dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie

Le competenze amministrative in materia di vigilanza amministrativa dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie sono attribuite nella gran parte delle regioni a tali Amministrazioni, con esclusione delle regioni Marche, Veneto ed Emilia Romagna, che hanno attribuito tali funzioni alle province

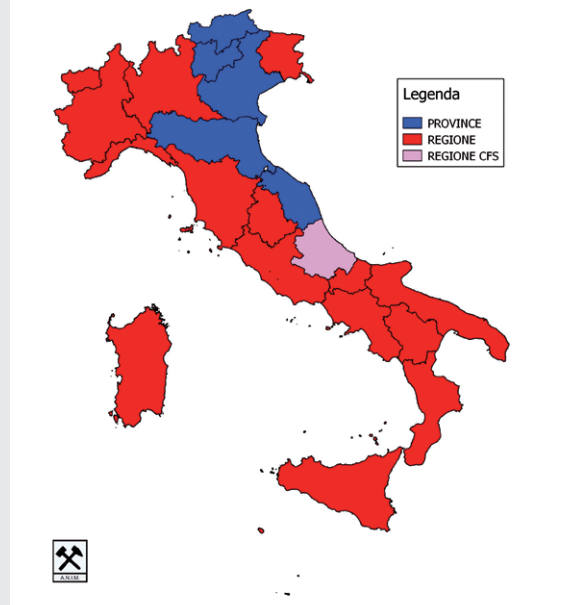
La scelta della gran parte delle regioni di esercitare direttamente le competenze amministrative in materia di permessi di ricerca e concessioni minerarie appare condivisibile, pertanto, si propone di confermare alle regioni stesse l'attribuzione di tale competenza

**Proposta ANIM: attribuzione delle funzioni di vigilanza amministrativa dei permessi di ricerca e delle concessioni minerarie alle regioni. ■**

## RILASCIO CONCESSIONI ATTIVITA' MINERARIE I° CAT (MINIERE)



## VIGILANZA LAVORI ATTIVITA' MINERARIE I° CAT (MINIERE)



L'ANIM ringrazia l'Ing. Simone Padella per la redazione delle tavole e della tabella relative al riepilogo delle competenze esercitate dagli Enti Locali in ambito nazionale nella materia attività estrattive.

## Seminario

# “La sfida delle materie prime e il contributo regionale”

12° Settimana Europea delle Regioni

La Commissione Europea e il Comitato Europeo delle Regioni hanno organizzato lo scorso 7 ottobre a Bruxelles, nell'ambito della 12° settimana delle Regioni, un seminario volto ad esaminare i problemi da affrontare a livello europeo per vincere la sfida sull'approvvigionamento di materie prime.

Il seminario, dal titolo “Addressing the challenge of sustainable and secure supply of Raw Materials for Europe: how can Regions be in the front line”, ha analizzato e valutato le possibilità concrete del sistema europeo delle autonomie regionali di fornire un supporto all'Europa per l'attuazione di una politica comune delle materie prime, naturalmente in prosecuzione e attuazione di analoga politica nazionale. In particolare, è stata focalizzata l'attenzione sulle possibilità fornite dalla politica di coesione europea 2014 – 2020, attuata a livello regionale, per quanto di interesse specifico relativo alle materie prime, tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), declinato, per ogni singola regione, tramite il Programma Operativo Regionale (POR), predisposto dalle singole regioni e approvato dalla Commissione Europea.

Al fine di rendere conto delle modalità operative del FESR, la DG Enterprises della Commissione Europea ha individuato tre regioni leader in Europa, incaricandole di affrontare il tema delle potenzialità operative circa lo sviluppo di una politica delle materie prime. Le tre regioni prescelte rappresentano, nel sistema europeo, le massime potenzialità di sviluppo, dal punto di vista politico, amministrativo, tecnico e delle risorse coinvolte.

Ad ogni regione è stato richiesto di rappresentare la propria attività, sia a livello politico, sia a livello tecnico – operativo, ricoprendo, nel complesso, l'intero tragitto della filiera produttiva, attinente alle materie prime.

In particolare, i ruoli ricoperti dalle singole regioni sono stati i seguenti.

- Regione Alentejo (Portogallo) per esplorazione e coltivazione mineraria
- Regione Lombardia per il trattamento e la lavorazione dei minerali
- Regione North Rhine-Westphalia per il riciclo

L'intervento dei rappresentanti politici delle singole regioni ha delineato l'attività intrapresa a livello regionale nel settore delle materie prime, evidenziando i punti di forza e di debolezza del sistema, anche in relazione all'azione dell'Unione Europea e dello Stato membro cui la regione appartiene.

L'ing. Domenico Savoca, in rappresentanza dell'Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, ha dato conto, in relazione della rilevanza economica del settore estrattivo e della filiera successiva di lavorazione e recupero, delle azioni intraprese a livello legislativo, amministrativo e pianificatorio per consentire un ordinato sviluppo delle attività presenti a livello regionale. E' stato evidenziato come il riferimento alla politica europea delle materie prime sia costante ed effettivo, secondo il criterio guida dei tre pilastri (internazionalizzazione, approvvigionamenti sicuri ed efficienza per l'utilizzo delle materie prime), nell'azione regionale. In particolare, sono stati evidenziati i rapporti tra il POR e lo sviluppo delle materie prime, all'interno degli assi relativi al rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione e per il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese.

Relativamente al compito assegnato a livello tecnico circa la rappresentazione di buone prassi a livello regionale lombardo, sono state esposte alcune iniziative di interesse, nel campo del trattamento dei minerali industriali e dei residui della lavorazione degli inerti.

La discussione che è seguita alle relazioni politiche e tecniche delle tre regioni ha fatto emergere soprattutto la necessità di perseguire gli obiettivi ormai riconosciuti a livello internazionale dell'economia circolare, per ridurre il consumo di materie prime minerarie mediante forme di riutilizzo e di rigenerazione delle risorse naturali impegnate. L'argomento di cui sopra, ancora sconosciuto in Italia, è da intendere come la sfida per il futuro del settore delle materie prime, soprattutto a livello programmatico e pianificatorio: la pianificazione del settore estrattivo dovrà essere parte di quella più generale dell'efficienza delle materie prime e non attività a se stante, come avviene attualmente. E' risultato evidente come gli attuali piani cave, elaborati dalle singole regioni italiane, riflettono tendenze e obiettivi ormai superati a livello comunitario, in quanto totalmente slegati dall'uso efficiente delle materie prime. ■